

GAZZETTINO AMICI NEL RUGBY



NUMERO 19
GENNAIO 2025



IL MOTOVELODROMO, LA CULLA DEL RUGBY TORINESE

TARGA
CAMPIONI D'ITALIA

ASSEMBLEA
AMICI NEL RUGBY

RUGBY E STEREOTIPI
DI GENERE

INTERVISTA A GIORGIO
ZUBLENA

PROGETTO
U.N.O.

ITALIA TEST MATCH
2024

OCCHIO AL
REGOLAMENTO

LE SQUADRE
PIEMONTESI

SPIGOLATURE

ELEZIONE NUOVO
PRESIDENTE FIR



AMICI NEL RUGBY

L'associazione "AMICI NEL RUGBY" promuove la pubblicazione del Gazzettino con lo scopo di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra coloro che amano il rugby.

L'Associazione promuove inoltre:

- **Manifestazioni sportive**
- **Iniziative culturali** (convegni, seminari, stage, mostre e pubblicazioni)
- **Incontri conviviali** (pranzi sociali e terzi tempi, feste, viaggi culturali e sportivi)

Inviatemi suggerimenti, consigli e contributi scritti.

Aspettiamo le vostre idee

Benedetto Pasqua: benedetto.pasqua@fastwebnet.it

Mirio Da Roit: mirioelina@libero.it

Sito dell'Associazione "Amici nel Rugby":

<https://www.amicinelrugby.it/>

Per sostenere le nostre iniziative:

Quota Associativa: 50€ annua con bonifico IBAN
IT75V053 870101 200042 192968



GAZZETTINO
AMICI NEL RUGBY
NUMERO 9 - Settembre 2021



REDAZIONE

Benedetto Pasqua, Giuseppina Iacono, Adriano Tosatto e Mirio Da Roit.

Collaboratori: Roberto Novarese, Pier Angelo Savio, Angelo Leggio, Mauro Tombolato e Massimo Janigro.

Disegni: Gaetano Costa, **Progetto grafico** Mirio Da Roit.

CERIMONIA DI RICOLLOCAZIONE della TARGA dei CAMPIONI D'ITALIA della Ginnastica Torino AL MOTOVELODROMO di corso Casale di Torino

Giovedì 21 novembre ci siamo trovati al Motovelodromo di Torino per procedere alla ricollocazione della targa in memoria dei Campioni d'Italia della Ginnastica Torino del 1947, unica squadra torinese a vincere il titolo assoluto.

Per intere generazioni di rugbysti, dagli anni 30 del secolo scorso fino ai primi anni 2000, questo campo è stata la loro casa, diverse società si sono alternate per allenarsi e giocare le partite di campionato, a tutti i livelli. E tutti si sono infangati (nella parte al sole) ed escoriati in quella in ombra (ovviamente in inverno con il terreno gelato!)

Dopo un lungo lavoro preparatorio, con l'aiuto dell'assessore Carretta, siamo riusciti ad organizzare un evento per valorizzare la ricollocazione della targa dei campioni d'Italia. Abbiamo allestito l'esposizione di parte della nostra mostra fotografica storica sul rugby torinese e invitato le figure più importanti del rugby e dello sport torinese e nazionale.

Grazie alla disponibilità della società "Motovelodromo Torino", gestore dell'impianto, l'incontro si è svolto negli spazi all'interno delle tribune dove è stato realizzato bar e ristorante, tutto molto bello.

Nel vecchio terreno di gioco nuove strutture accolgono impianti di Padel e sport vari.

La serata è stata molto partecipata:

presente una delegazione della FIR con gli atleti e accompagnatori (Checchinato, Venditti e Favretto)









l'assessore allo sport di Torino Domenico Carretta,
il presidente del CUS Torino Riccardo D'Elcio,
il presidente del Comitato regionale Giorgio Zublena,
il presidente Emanuele Lajolo di Cossano e Nadia Rizzo vicepresidente
della Reale Ginnastica Torino,

E' stata importante la presenza di Michele Bietto compagno di squadra e
di alcuni famigliari di quei campioni: Toni Alacevich con il cap della nazionale
di suo padre, la nipote di Vincenzo Bertolotto, le figlie di Chiosso
e Bianco e ovviamente molti soci con debita maglia sociale.

Le foto dei protagonisti documentano la nuova inaugurazione della targa
e la cerimonia stessa.

I vari interventi hanno valorizzato il legame tra sport e società e il ruolo
che il rugby ha svolto nella nostra città, **ribadendo la necessità di una
nuova struttura dedicata al rugby nell'ambito della città metropolitana.**

La serata è servita per ricordare il passato e programmare il futuro;
come dice Adriano: *"Siamo riusciti a mettere insieme passato, presente
e futuro del rugby piemontese"*

Potremmo dire: Molto lavoro e grande soddisfazione.

Mirio Da Roit



ASSEMBLEA E PRANZO SOCIALE degli Amici nel Rugby

Il giorno 8 dicembre ci siamo ritrovati nella splendida sede dei canottieri Armida per tenere la nostra assemblea sociale e successivamente pranzare con gusto!

Il presidente Benedetto Pasqua relaziona in merito alle attività svolte:
ATTIVITA' 2023/24

- 12 maggio '24 - Torneo di minirugby "La Mole di Rugby" all'Albonico. Gli Amici hanno collaborato con il CUS Torino

- 6 giugno maggio '23 - Festa "Amici nel Rugby" con 150 partecipanti. Invitati amici e simpatizzanti degli "Amici nel Rugby" e prime squadre maschile femminili del CUS. Cena con porchetta offerta dagli Amici.

Per questa occasione abbiamo istituito il premio ""AMICI NEL RUGBY"" agli atleti del CUS Torino che rappresentano i migliori valori del Rugby.

Per il 2024 i premi sono stati consegnati a:

1° squadra femminile: HU WEI WEI

1° squadra maschile: SERGIU URSACHE

Squadra cadetta: ANDREA FORNERIS

- 21 novembre - Cerimonia commemorativa per la posa della targa dei Campioni italiani della "Ginnastica Torino"

- Gazzettino "Amici nel Rugby".

Con la fine dell'anno si conclude il 5° anno di attività del gazzettino con 18 numeri pubblicati. In redazione: Mirio Da Roit, Adriano Tosatto, Giuseppina Iacono, Pier Angelo Savio, Benedetto Pasqua.





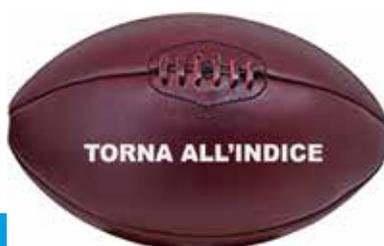
- Sito "Amici nel Rugby": una presenza culturale nel mondo del rugby piemontese e non solo. Nell'ultimo anno è stato visitato da più di 2000 persone. Pochi ma credo significativi per la nostra piccola realtà.
- Attività sociali: "il pranzo della domenica" nella sede all'Albonico è sempre più il momento di ritrovo degli Amici
- Viaggio a Parma per vedere l'Italia femminile: Italia – Scozia
Successivamente illustra il bilancio economico che viene discusso ampiamente e approvato all'unanimità.

Per il prossimo anno sono in programmazione le seguenti attività:

- Maggio '25 Torneo minirugby all'Albonico in collaborazione con il CUS Torino
- Festa "Amici nel Rugby": in data da definire
- Attività sociali: 15 marzo '25, viaggio a Roma per vedere Italia – Irlanda

Infine si decide di alternare le cariche sociali: viene eletto presidente Mirio Da Roit e vicepresidente Benedetto Pasqua, tesoriere rimane Giuseppe Capella.

Mirio Da Roit



IL RUGBY E GLI STEREOTIPI DI GENERE



Il rugby è uno sport maschile.

Su quest'affermazione è necessario riflettere, vista la rilevanza che hanno gli stereotipi di genere nella cultura attuale. Lo stereotipo assegna caratteristiche e ruoli fissi a uomini e donne.

Il senso di parole come mascolinità e femminilità è quasi sempre usato in modo errato:

Mascolinità = durezza aggressività violenza

Femminilità = fragilità arrendevolezza sottomissione

Questa deformazione dei termini ha origini molto lontane e deriva da racconti e miti che hanno influenzato fortemente l'immaginario collettivo.

Nei poemi omerici troviamo Penelope, sposa fedele che aspetta e...aspetta, mentre dei bulli chiamati Proci occupano la sua reggia e dilapidano i suoi beni. Aspetta l'arrivo dell'Eroe Ulisse che arriva e mette a posto tutto e tutti.



A ridefinire l'idea della donna passiva che ha bisogno di un intervento esterno per tornare a vivere hanno contribuito i racconti delle fiabe.

A generazioni di bambini e bambine sono state narrate favole in cui stuoli di principesse addormentate¹, imprigionate o prigioniere di incantesimi² aspettano il Principe Azzurro, a cavallo, che le riporterà alla vita.

E tuttavia..... non è sempre stato così.

In una società maschilista come quella greca la lotta contro le Amazzoni è inevitabile. Le Amazzoni detestano gli uomini e rifiutano la maternità come unico ruolo per esistere, perciò sono viste come una minaccia per l'ordine costituito.

L'Amazzone è così descritta da Virgilio nell'Eneide: "guerriera ardità, in abiti succinti, ardente e furiosa tra mille e mille ancorché' donna e vergine di qualsia cavalier non teme intoppo".

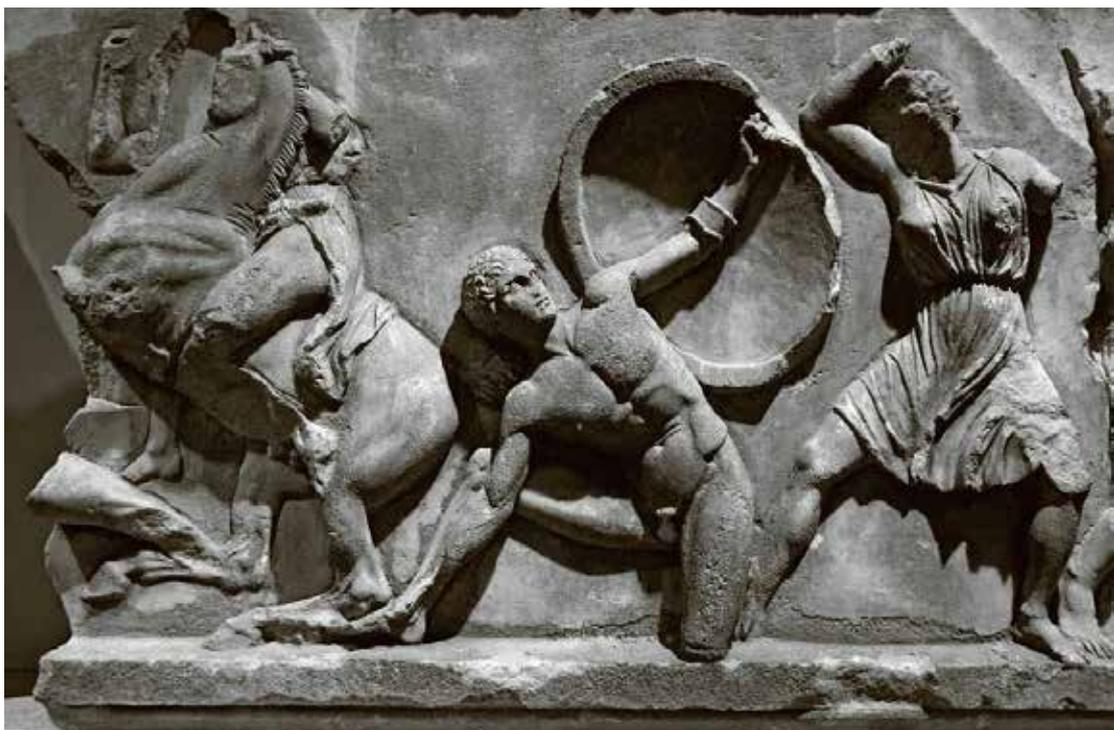
Le Amazzoni combattevano a cavallo, armate di ascia bipenne e scudo lunato. Nel fregio di marmo del Partenone è rappresentato lo scontro tra guerrieri armati che lottano alla pari.



Amazzone

¹ *La bella addormentata*

² *Biancaneve*



La lotta contro le Amazzoni è molto presente nei templi greci

Nelle carte dei Tarocchi, la cui origine viene da molto lontano, la carta della Forza è illustrata con una fanciulla che ammansisce un leone.

La versione quattrocentesca¹ della Forza mostra un energumeno che abbatte il leone a bastonate.

Un evidente cambio culturale di un mondo dove la donna seducente scompare e si afferma il protagonismo degli uomini aggressivi dal fisico possente.



L'immagine della forza nei tarocchi: all'iniziale rappresentazione al femminile si sostituisce quella al maschile

In tempi più vicini, durante la Resistenza al nazifascismo, il contributo dato dalle donne e' stato importante. Si è cercato di ridurlo ad una sorta di maternage di massa coerente con l'immagine della donna caregiver degli uomini protagonisti indiscussi.

La storia ci parla, secondo le cifre ufficiali, di 35.000 partigiane combattenti, 4600 arrestate, torturate, condannate, 623 fucilate o cadute in combattimento. Nonostante ciò si è tentato in tutti i modi di sorvolare e sottostimare la presenza attiva delle donne alla Resistenza.

In occasione delle sfilate per la celebrazione della Liberazione, molte partigiane hanno raccontato di avere ricevuto il suggerimento di non sfilare con i combattenti uomini per non urtare la sensibilità

1 I Tarocchi dei Visconti



delle persone ai cui occhi la familiarità tra partigiani e partigiane avrebbe potuto suggerire giudizi non lusinghieri verso le donne. Come si vede tutto ciò che contrasta con l'immagine stereotipata della donna passiva e sottomessa urta chi guarda.



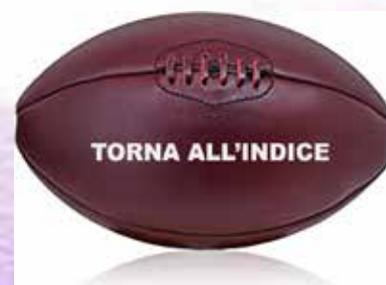
Proprio la riflessione sullo stato della cultura attuale, fortemente influenzata da stereotipi di genere, ha spinto alcune federazioni e club sportivi di rugby a promuovere il progetto **WIR** (woman in rugby), cofinanziato dal programma europeo Erasmus .

In quasi tutti i paesi europei più dell' 86% delle ragazze di 15 anni resta fisicamente inattiva. Alla luce di questi dati impressionanti il progetto WIR intende incoraggiare le ragazze verso l'attività sportiva con attenzione verso la parità di genere e contro ogni discriminazione e intolleranza.

Questo progetto vuole promuovere una nuova visione che supera lo stereotipo del rugby come sport per soli uomini, capace di andare oltre le prove fisiche e mentali, di sviluppare doti come intuizione, autostima, socialità e capacità di leadership importanti in campo e nella vita futura.



Giuseppina Iacono
laureata in Storia e Filosofia



GIORGIO ZUBLENA NON SI RICANDIDA A PRESIDENTE DEL COMITATO REGIONALE

nell'intervista: cosa fa il Comitato, quali gli obiettivi raggiunti, quali quelli mancati. 120 insegnanti piemontesi nei corsi per il rugby a scuola. Con 6mila tesserati il Piemonte è ritornato ai livelli pre covid. Il crollo del tesseramento del femminile. I progetti promossi con i 13mila €uro dei fondi regionali

Nell'intervista, Giorgio Zublena ci comunica la sua intenzione di non ripresentare la sua candidatura per la presidenza del Comitato Piemontese: *"Ho concluso la mia terza presidenza al Comitato Piemontese. Ho fatto 12 anni da vicepresidente e 12 anni da presidente. Ora basta. E' moralmente ed eticamente amorale andare avanti, non è tanto un problema di stanchezza. 24 anni sono bastati ed è ora di cambiare."*

E' questa la sorpresa dell'intervista che nelle intenzioni voleva fare il punto sul suo ultimo quadriennio alla presidenza del Comitato Piemontese della Federazione Rugby.



Un'intervista che era cominciata con la domanda:

Quali sono i compiti del Comitato Regionale che forse molti dei non addetti ai lavori non conoscono:

Il comitato regionale è il braccio operativo della Federazione nazionale nella regione.

Quindi cosa fa?

Organizza tutti i campionati, dall'attività propaganda, dall'under 6 fino alla serie C.

La serie B e la serie A le organizza la federazione centrale di Roma.

Questo è il compito primario, però naturalmente il comitato non si limita a quello: organizziamo i Giochi Sportivi Studenteschi sia a livello regionale che a livello provinciale.

Organizziamo i corsi allenatori di tutti i tipi e a tutti i livelli: corsi per dirigenti e per gli educatori. Sono corsi nei quali il comitato non ha l'obbligo, ma si sente obbligato a promuovere per dare una formazione di qualità a quanti operano nel mondo del rugby piemontese.

Poi organizziamo, con l'aiuto dell'associazione degli "Amici nel Rugby" almeno un convegno tutti gli anni sugli argomenti più diversi: dalla preparazione fisica, al femminile, al rugby seven ecc.

Manteniamo un rapporto continuo e diretto con le società, con i tecnici, con gli allenatori.

Una volta alla settimana vado a trovare un Presidente delle società piemontesi. Purtroppo, poiché le società in Piemonte sono 41, una società la posso vedere una o due volte all'anno, di più non mi è possibile.

Potresti indicare quali sono gli obiettivi che in questi anni da presidente hai conseguito?

Io non so se il merito è nostro, ma sicuramente abbiamo tutti contribuito a raggiungerli: quattro squadre in serie A, due squadre in serie B. Due squadre inserite nella serie A femminile. Non è poco! Questi sono obiettivi molto importanti.

In Piemonte abbiamo sfiorato i 6.000 tesserati. Siamo riusciti a ritornare ai livelli pre covid.

Negli ultimi due anni, abbiamo, per la prima volta in assoluto, organizzato i Giochi Sportivi Studenteschi in tutte le province del Piemonte. Ciò è potuto avvenire perché siamo riusciti ad organizzare i corsi di aggiornamento per insegnanti sul tag-rugby in tutte le province. Vi hanno partecipato circa 120 insegnanti.

Riuscire ad entrare nelle scuole non è stata una cosa facile. Riuscire a soppiantare sport più popolari come il basket ed il calcio e far accettare dai dirigenti scolastici i nostri corsi di aggiornamento. E il lavoro è stato fatto bene ed è stato apprezzato.

Quali sono stati gli obiettivi che non sono stati conseguiti in questi anni?

Mi ero proposto due obiettivi.

Il primo era far crescere il rugby femminile, portarlo a quello che era il rugby femminile una decina d'anni fa con più di 700 ragazze tesserate. Adesso abbiamo circa 200 giocatrici. Questo è lo smacco più grosso che io abbia avuto. Abbiamo fatto riunioni, abbiamo fatto allenamenti, abbiamo operato nelle scuole Ma non ha attecchito. Non so cosa abbiamo sbagliato forse il momento storico non è il più adatto.

Forse non abbiamo sufficientemente superato quell'idea stereotipata di sport maschile, di sport violento.

Il secondo obiettivo era di essere il quinto comitato d'Italia per numeri di tesserati. Lo siamo stati qualche anno fa. Ora siamo un po' indietro.

Mi sai spiegare perché in Piemonte non siamo riusciti a costituire il Polo di Sviluppo?

Non so se con il nuovo presidente i Poli di Sviluppo continueranno ad esistere Perché era un progetto del precedente presidente, Innocenti.

Il polo piemontese doveva essere a Torino. Ma a Torino ci sono due galli, Settimo Rugby e CUS, che mal si sopportavano. Non sono mai riusciti a trovare un accordo e abbiamo perso l'opportunità di avere un polo a Torino.

Il Comitato è riuscito ad ottenere fondi regionali?

I fondi che siamo riusciti a portare a casa si aggirano tra i 10mila e i 20mila euro ogni anno. Dipende da quanto la regione Piemonte mette a disposizione. Nell'ultimo anno i progetti che abbiamo presentato ci hanno permesso di avere 13mila euro. Con questa somma abbiamo ospitato le selezioni francesi under 14 sia maschili che femminili che si sono allenati e hanno giocato con le nostre rappresentative regionali.

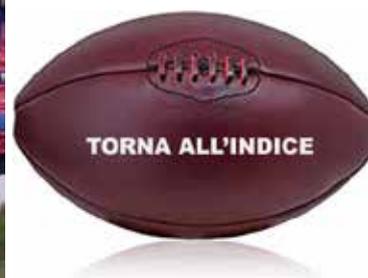
Un secondo progetto ha riguardato la promozione del torneo delle tre nazioni femminili under 18: Italia, Svizzera e Francia.

Con queste somme abbiamo anche fornito materiale per far giocare il tag-rugby nelle scuole. Materiale che è stato consegnato alle scuole degli insegnanti che hanno partecipato ai corsi di aggiornamento.

Avevamo altri progetti promossi dal comitato con i contributi regionali. Ad esempio "Rugby per tutte". Potevano usufruirne 5 società sportive. Solo due si sono candidate: delle cinque borse di studio da dare a giovani che operano nelle società: c'è stata una sola adesione. Peccato per i fondi che si sono persi.

Il lavoro che viene fatto dal comitato non è per la Federazione o per noi stessi. Lo facciamo per le società sportive e per i giovani che le frequentano. Questo non sempre viene capito dai dirigenti delle società sportive. Auspico che in futuro ci sia sempre più collaborazione tra le diverse anime del movimento rugbystico piemontese.

Benedetto Pasqua



RUGBY, UN FUTURO DA COSTRUIRE INSIEME: NASCE IL PROGETTO U.N.O.

Una collaborazione tra cinque club torinesi per costruire una base solida per il futuro del rugby giovanile condividendo risorse e competenze

Nel cuore del Nord-Ovest d'Italia, una nuova iniziativa si fa spazio per rivoluzionare il panorama del rugby giovanile.

Si chiama **U.N.O. – Unione Nord-Ovest**, un progetto nato dalla collaborazione tra cinque Club dell'area torinese: Collegno, Cus Torino, Moncalieri, San Mauro e Valsusa Rugby.

L'obiettivo? Creare una rete innovativa che metta al centro giocatrici e giocatori, offrendo loro percorsi formativi e tecnico-sportivi su misura.

Lanciato nell'estate del 2024, il progetto ha preso forma a luglio con una fase di analisi dei bisogni, seguita dalla pianificazione condivisa delle prime due stagioni sportive (2024-2026). Il focus iniziale è rivolto alle categorie U6-U12, con l'intento di costruire una base solida per il futuro del rugby giovanile.

Una rete, non una franchigia

La filosofia di U.N.O. si basa sul concetto di rete: un sistema collaborativo in cui ogni Club conserva la propria identità e autonomia, ma condivide risorse, competenze e buone pratiche. A differenza delle franchigie tradizionali, qui l'attenzione è posta sulla valorizzazione delle singole realtà e sull'interazione costruttiva tra i partecipanti.

La rete non è solo una metafora: è un approccio concreto che favorisce l'interscambio culturale e sportivo, permettendo ai Club di crescere insieme. Ogni scelta strategica, tecnica e organizzativa diventa una risorsa condivisa, in un processo che punta a garantire il miglior progetto sportivo del territorio.

Un approccio bottom-up rivoluzionario

A rendere U.N.O. davvero innovativo è il metodo di gestione. Mentre tradizionalmente le pianificazioni vengono decise dai dirigenti e poi calate sui tecnici, qui il processo si inverte: sono gli allenatori e i direttori tecnici a guidare la programmazione, con il supporto di un board strategico.

Adriano Moro è stato nominato project manager, mentre Salvatore Fusco rappresenta i Presidenti dei Club nel board. I direttori tecnici dei Club sono Serena Di Guida, Bruno Bosio, Matteo Faletti, Giuseppe Giuffrida e Fabrizio Siviero.

Questa struttura orizzontale consente di costruire percorsi su misura, partendo dalle esigenze reali degli atleti e delle atlete.



Formazione a 360 gradi

Il progetto si sviluppa attorno a tre ambiti formativi fondamentali:

- **Educativo-attitudinale:** per sviluppare valori e comportamenti.
- **Strategico-tecnico-tattico:** per affinare le competenze di gioco.
- **Motorio-fisico:** per garantire lo sviluppo atletico ottimale.

Grazie a questa visione integrata, gli obiettivi individuali e di squadra sono definiti per ogni categoria, con l'ambizione di preparare atleti che rispondano agli standard della Federazione Italiana Rugby.

Verso un rugby "diffuso"

Tra gli obiettivi di lungo termine c'è la creazione di un modello di **rugby diffuso**: una rete che permetta agli atleti di allenarsi in qualsiasi struttura del territorio, pur rimanendo tesserati con il proprio Club. Inoltre, il progetto mira a potenziare lo scambio tra allenatori, promuovendo un sistema di autoformazione e uno staff tecnico condiviso tra i vari Club.

In futuro, U.N.O. ambisce a sostenere le società meno strutturate, garantendo loro accesso alle risorse comuni, dagli atleti alle figure strategiche, fino al know-how organizzativo.

Un modello replicabile

Il progetto U.N.O. non si limita al rugby giocato: vuole creare un modello di gestione virtuoso, sostenibile e replicabile. Formando figure chiave nei vari ambiti di sviluppo, l'iniziativa punta a diventare un esempio per altre regioni, consolidando il legame con la Federazione Italiana Rugby e potenziando le opportunità per il rugby piemontese.

Unione Nord-Ovest rappresenta un approccio nuovo e coraggioso, capace di trasformare vecchie rivalità in sinergie e di offrire ai giovani rugbisti un futuro più forte, inclusivo e collaborativo.

I primi passi del progetto UNO

In questi primi quattro mesi di lavoro si è:

- # progettata una struttura che renda il progetto operativo ed efficiente, ad esempio con una segreteria centralizzata, per sostenere al meglio tutti i club affiliati.
- # condotto un'analisi approfondita dei bisogni di ogni società, coinvolgendo i direttori tecnici per garantire che il progetto tecnico fosse realmente condiviso e rispondente alle necessità delle diverse realtà. Questo ci ha permesso di delineare una linea tecnica comune, pianificare l'intera stagione sportiva e creare procedure di periodizzazione degli allenamenti, con programmazioni dettagliate per ogni categoria.
- # dato vita a iniziative concrete che hanno coinvolto giocatori, famiglie e tecnici. Tra queste, un flash mob nel centro cittadino ha portato visibilità al progetto, mentre sessioni di allenamento congiunto e partite amichevoli con squadre miste hanno rafforzato lo spirito di collaborazione tra i club

promossi confronti tra i tecnici attraverso momenti di formazione sia in aula che sul campo, scambi di idee, buone pratiche e metodologie operative.

Guardando al futuro, il compito principale sarà trasformare questa rete in un sistema stabile e ben organizzato, capace di rispondere alle esigenze di tutti i club e di garantire una crescita continua.



Adriano Moro
Insegnante di Scienze Motorie al liceo Gioberti. Inizia ad operare nel mondo del rugby nel 1998, al CUS Torino, prima come istruttore scolastico per divenire responsabile del settore giovanile e della formazione dei tecnici fino a creare una "Scuola Rugby". Nel 1996/98 tecnico delle selezioni regionali piemontesi e poi responsabile della didattica dei corsi di formazione per gli allenatori. Nel 2014 si trasferisce al Settimo Rugby per lo sviluppo del settore giovanile. Successivamente viene chiamato dal Biella Rugby dove per 6 anni ricopre il ruolo di direttore tecnico del mini rugby e del settore juniores



Novembre, si sa, è il mese del rugby!

Ogni anno NOI (intendo noi appassionati di palla ovale) aspettiamo con ansia questo mese per fare overdose di partite eccezionali. Una cosa importante: **NON CHIAMATELE AMICHEVOLI!!!** Al di là del mantra: **"nel rugby non esistono amichevoli" i test match sono la storia del rugby!** Non dimentichiamo infatti che il mondiale è un'invenzione recente (1987) e che fino ad allora i rapporti di forza tra le compagini erano determinati proprio dallo svolgimento di questi test match. Ricordiamo anche che le finestre del rugby internazionale sono due, novembre e giugno, a novembre l'emisfero sud viene a fare visita a quello nord e a giugno viceversa, con qualche (non del tutto) trascurabile eccezione.

E per fare un altro pochino di storia... fu la Nuova Zelanda nel 1905 la prima squadra dell'emisfero sud a venire in quello nord per una serie di incontri che divennero leggenda... (ben raccontata ne "Il libro della Gloria", Lloyd Jones).

Quindi cerchiamo di scrivere un po' del novembre del rugby italiano...

Le sfide contro Argentina e Georgia

Contro i Pumas a Udine, l'Italia ha dovuto affrontare una squadra forte fisicamente e tecnicamente. Lato nostro non abbiamo messo in campo tutto quel che serviva. L'incontro ha evidenziato la necessità di migliorare la capacità di reagire nei momenti difficili e di sfruttare meglio le occasioni di gioco. Detta in altri termini, una debacle, senza attenuanti, mi verrebbe da scrivere.



Vero l'Argentina è cresciuta in una maniera invidiabile, arrivando a giocarsela davvero (e anche a batterla) con la Nuova Zelanda. Quanta incazzatura a pensare che anni fa il livello di Italia e Argentina era davvero simile, squadre fatte di mischia, fisicità e cuore. Poi l'Argentina ha cominciato a crescere, crescere e crescere... ed ora il divario è grande. Chi scrive è convinto che ogni nazione debba trovare "la sua via al rugby", ma, se servisse una fonte di ispirazione, ecco, sarebbe giusto guardare ai fratelli sudamericani.

La partita contro la Georgia, invece, rappresentava un banco di prova fondamentale. Gli Azzurri sapevano che una vittoria convincente era indispensabile per consolidare il loro status nel panorama internazionale e a far cessare, almeno per un po, il chiacchiericcio che vuole la Georgia più forte dell'Italia. Ebbene abbiamo vinto, 20-17, ma comunque abbiamo vinto. Certo, nel primo tempo sembrava in atto una tragedia greca, siamo andati al riposo sotto di 11 punti (17-6 per i Leos), ma poi abbiamo avuto la maturità -che comporta freddezza e saper fare- per ribaltarla e vincerla. Però un pensiero scivoloso c'è nella mia testa. E se la Georgia fosse stata meno fallosa??

I loro limiti sono ben evidenti e per questo il loro lavoro di crescita più facile del nostro.

Cave Georgiam!

Torino: una festa di pubblico e spettacolo

Tra i momenti più significativi c'è stata la partita disputata a Torino, un successo non solo dal punto di vista sportivo ma anche per l'atmosfera che si è respirata sugli spalti. Il pubblico torinese ha risposto con entusiasmo, riempiendo lo stadio e creando un clima festoso e coinvolgente. La città è diventata per un giorno il cuore pulsante del rugby italiano, accogliendo tifosi provenienti da ogni angolo del Paese - e non solo- all'interno di uno stadio, lo Juventus Stadium, salotto del calcio nazionale ed europeo che per la prima volta si apriva ad altro sport.

Interessante per noi torinesi il fatto che la Juventus e la FIR hanno pattuito che fino al 2027 il più importante dei Test Match sarà giocato in quello stadio!

(Un solo favore mi verrebbe da chiedere a FIR e Juventus... i tifosi del rugby non sono quelli del calcio, magari il secondo livello di controllo potrebbe essere evitato, così non si creano file incredibili all'ingresso)

L'epica sfida contro gli All Blacks



Si sa, affrontare la Nuova Zelanda rappresenta sempre un evento straordinario. Gli All Blacks, simbolo di eccellenza sportiva e tradizione, sono da sempre un avversario che incute rispetto e timore. In una notte gelida i nostri cuori erano caldi. I nostri ragazzi hanno placcato e si sono rialzati, hanno placcato di nuovo e si sono rialzati ancora e così per quasi tutta la partita. Per un pò hanno anche attaccato bene, fermando i Tuttineri nella loro 22 e peccato, davvero peccato che quelle lunghe fasi non abbiano portato a una meritata meta!

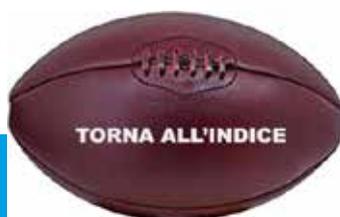
Non me ne voglia nessuno, l'esito della partita era scritto. Ma l'atteggiamento dei nostri ci ha inorgogoliti. Certo vogliamo e dobbiamo fare di più, l'atteggiamento è quello giusto, nessuno si è tirato indietro, si sono viste anche belle iniziative e della qualità, ma tutto questo non è bastato e non basta e, appunto, vogliamo di più!

Che ci portiamo a casa?

Il mistero! L'Italia è quella squadra spavalda e combattiva che non si impaurisce, anzi si esalta davanti al valore dell'avversario, come con la Nuova Zelanda o quella squadra remissiva e arrendevole vista contro l'Argentina e nel primo tempo contro i Lelos? La qualità c'è, perché non ti inventi una così bella prestazione con gli AB senza averne... ma è chiaro ed evidente che la qualità la devi far emergere sempre e non solo in alcuni momenti. credo in Quesada, mi riferivo al modello argentino come fonte di ispirazione e lui può appunto essere la persona giusta per perseguirlo.

Un altro pensiero mi viene anche dal pubblico e dalla stampa di settore. Dobbiamo essere più esigenti! Basta con il discorso delle sconfitte onorevoli, del "bravi comunque". La crescita passa anche attraverso le critiche e il chiedere di più. Non significa che bisogna mettere in atto atteggiamenti pallonari di fischi e stupidaggini del genere, ma che si deve chiedere di più ai nostri ragazzi, perché quel di più ce lo possono dare!!

Massimo Janigro



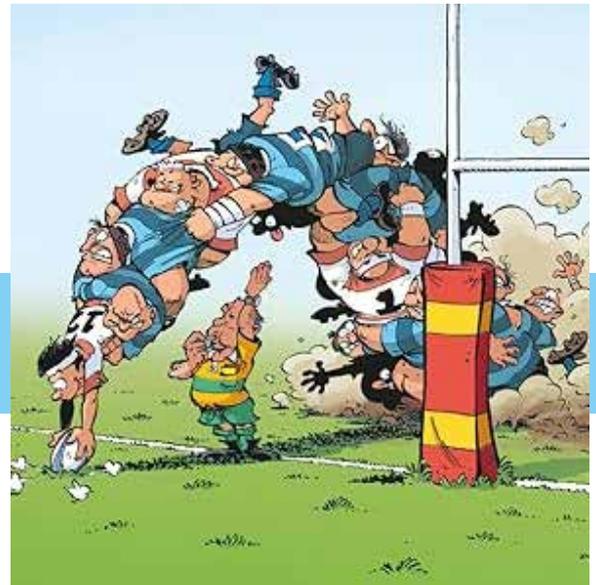
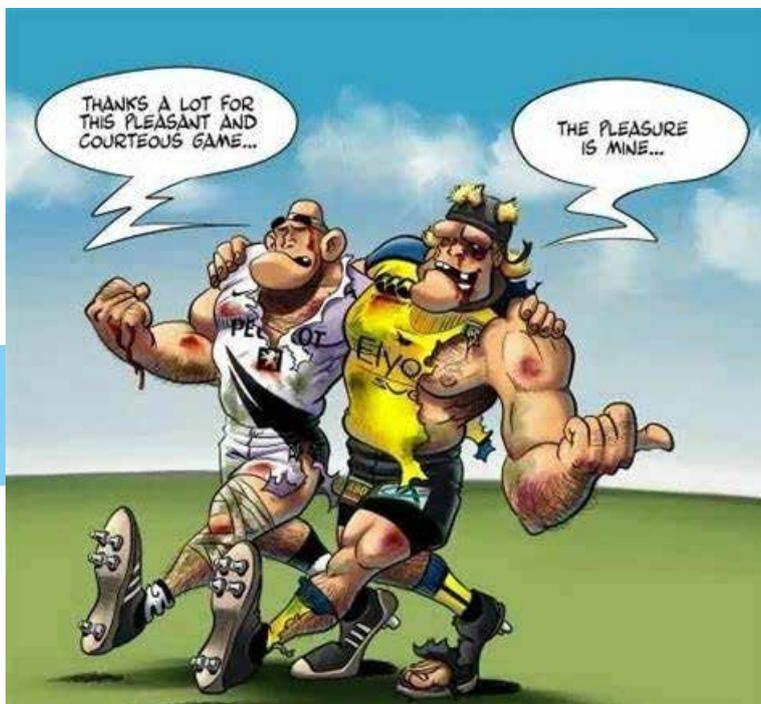


VECCHIO E NUOVO MODO DI ARBITRARE

Alcuni vedono i tempi d'oro nel rugby anni '70. L'arbitro arbitrava secondo i canoni di quel rugby. Era meglio o peggio?

Il rugby e' cambiato molto e, con esso, anche il modo in cui le partite sono arbitrate. Alcuni vedono i "tempi d'oro" nel rugby degli anni '70 e '80 e spesso vengono ricordati aneddoti con pugni, testate e gesti non proprio "ortodossi" in ruck, maul e mischie.

Il gioco era rude, come lo è ancora adesso, ma meno pulito e molte situazioni che oggi non sono accettate all'epoca lo erano; si vedevano spesso placcaggi in ritardo, di spalla, giocatori calpestati in ruck (in quel



periodo valeva il detto "tutto cio' che è per terra è terreno").

E l'arbitro? Arbitrava secondo i canoni di quel rugby che prevedeva l'utilizzo dei cartellini solo in casi eccezionali ed erano tollerati regolamenti di conti in campo tra giocatori.

Era meglio o era peggio? Non lo so, era semplicemente un altro rugby con meno pressioni e tutti coloro che hanno giocato in quel periodo conservano dei particolari ricordi, arbitri compresi.

Per arbitrare non avevamo divise curate come quelle odierne e capitava che non ce ne fossero sempre per tutti per cui dovevamo prestarcele. In una partita ad Alessandria ricordo che non avevano le bandierine per i giudici di linea e si aggiustarono con due rami spaccati da un albero vicino al campo al quale legarono due drappi, una cosa oggi che non accadrebbe mai.

Spesso si aveva a che fare durante il riconoscimento con i documenti di identità più improbabili ed il sospetto, anzi la certezza, era quella che spesso il documento presentato non fosse quello del giocatore che sarebbe sceso in campo. I piloni non erano gli unici che, dopo una mischia, camminavano per il campo: ricordo infatti dei colleghi che non erano proprio atletici ed uno in particolare che arbitrava sempre da metà campo perché la corsa non era la sua dote migliore.

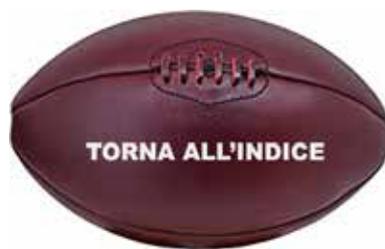
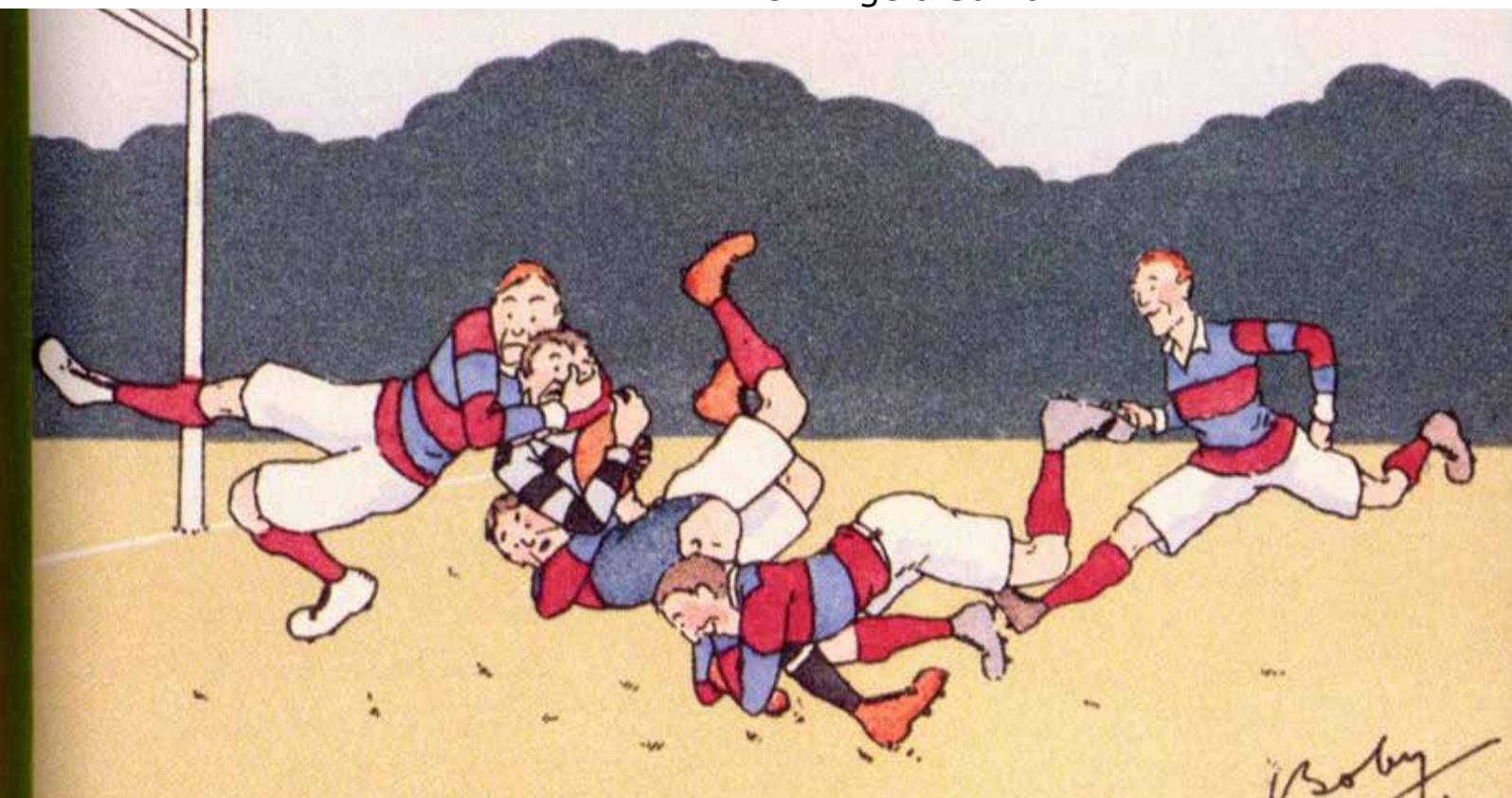
Cose oggi, giustamente, non tollerate. Le aspettative sono molto diverse, il ritmo del gioco è aumentato notevolmente, così come l'intensità, gli impatti sono molto più duri, anche perché fatti da giocatori costruiti come carri armati. Le collisioni sono pazzesche, i giocatori hanno necessità di maggiori tutele ed i regolamenti di conti così come calpestare tutto quello che è sopra l'erba sono cose che non vengono più consentite. Per comprendere bene le differenze tra quel rugby e quello odierno guardate la sintesi della Battaglia di Cardiff del 1987:

1987 Five Nations Championship: Wales vs England - The Battle of Cardiff

Arbitrare oggi così è impensabile, se una partita così si giocasse adesso i cartellini rossi per pugni, giocatori a terra calpestati, placcaggi irregolari ed in ritardo sarebbero numerosi mentre in quella partita l'arbitro scozzese R.J. Megson non ne estrasse neanche uno.

Ma oggi, forse, lo spettacolo prevede anche altre cose

Pier Angelo Savio



Con la fine dell'anno ecco la tradizionale fotografia della situazione delle squadre piemontesi nei diversi campionati.

Dopo la breve parentesi del CUS Torino nella serie A Elite maschile che ha comunque interrotto i 61 anni di assenza di una squadra piemontese dal massimo campionato, il **Piemonte continua ad avere un buon numero di squadre nei campionati nazionali maschili.**

Sempre riferendomi al settore maschile, a mio parere, questa importante presenza è dovuta a due fattori:

- # il primo fattore è che con i circa 6mila tesserati il Piemonte è pur sempre la 6° regione in Italia.
- # Il secondo motivo riguarda gli investimenti che alcune società fanno per ingaggiare giocatori provenienti da altre regioni o stranieri.

Un discorso a parte è costituito dal CUS Torino che con l'innovativa formula dello "studente/atleta" riesce ad attrarre interessanti giovani italiani che vogliono contemporaneamente studiare nelle università torinesi e giocare a buon livello.

Il risultato di questo mix di fattori è di avere ben 4 squadre nella serie A (a quando la scelta di chiamare questi campionati ciò che sono: serie B e C?):

- Biella e CUS nella serie A1, costituita dalle migliori squadre della serie A: un bel campionato che si sta rivelando equilibrato e di buon livello
- Settimo Torino e Monferrato nel girone 2 della serie A

Altro discorso merita **il settore femminile frutto di un movimento totalmente piemontese con ben 2 squadre nella serie A elite: Volvera e CUS Torino, e altre due: San Mauro e Tortona, in serie A. Uno splendido presente.**

In prospettiva fa però riflettere il crollo dei tesseramenti piemontesi nel settore femminile, dai 700 di una decina di anni ai circa 200 dell'attuale stagione sportiva, che pone delle serie ipoteche sul prossimo futuro.

Per completare queste mie riflessioni, **nelle categorie juniores le attuali 10 squadre piemontesi dell'under 18 e le 8 dell'under 16 dimostrano che non è ancora stato completato il recupero rispetto agli anni pre-covid.** Ad esempio nel campionato 2019/20 il Piemonte contava su 12 squadre under19 e 11 under17.

Siamo felici che ci sia stato comunque un ritorno seppur parziale dei giovani sui campi ma spero di poter vedere, nei prossimi anni, il movimento piemontese crescere e riuscire a soddisfare il desiderio di vedere le nostre squadre affermarsi nei campionati nazionali.

Benedetto Pasqua



Serie A Elite femminile

6a giornata di andata

Classifica:

SIA MPL Colorno	24
Valsugana Padova	23
Arredissima Villorba	21
CUS Milano	16
Benetton Treviso	8
Iveco CUS Torino	8
Unione Capitolina	6
Volvera	2

Serie A femminile

4a giornata di andata

Girone 1

Classifica:

Parabiago	20
CUS Genova	18
CUS Milano / 2	10
Amatori & Union Milano	6
San Mauro	4
Lions Tortona	1

SERIE A1 maschile

8a giornata di andata

Classifica:

Parabiago	34
Biella	30
Paese	26
Verona	26
Petrarca / B	25
CUS Torino	20
Unione Capitolina	17
Cavalieri Un. Prato Sesto	13
ISWEB Avezzano	12
ASR Milano	8

SERIE A2

girone 2 maschile

8a giornata di andata

Classifica:

Calvisano	37
VII Torino	31
Noceto	28
Parma 1931	27
Amatori Alghero	26
Piacenza	21
CUS Milano	17
Amatori & Union Milano	12
Lecco	7
Unione Monferrato	1

Serie B

Girone 1

Classifica:

CUS Genova	35
CUS Milano / 2	24
Stade Valdotain *	24
Amatori Capoterra	22
Cernusco *	22
Rho	20
Ivrea	19
Varese	11
Pro Recco	7
Savona	7

Serie C

Regionale Piemonte / Liguria
7a e ultima giornata di andata

Girone 1

Classifica:

San Mauro	26
VII Torino / 2	23
CUS Torino / 2 *	20
Amatori Novara *	10
Collegno	10
Volvera	8
Moncalieri 1950	4

Girone 2

Classifica:

Amatori Genova	33
Province dell'Ovest	29
Cuneo Pedona	21
Spezia	20
CUS Piemonte Orientale	14
URP Alessandria *	11
Imperia *	8
Le Tre Rose	0



Under 18

Interregionale Nord-Ovest – 1a fase “Qualificazione”

Piemonte

Finali in gara unica

1°/2° posto	Unione Monferrato	CUS Torino / 2	17-26	0-5
3°/4° posto	CUS Torino / 1	Biella	12-56	0-5
5°/6° posto	San Mauro	URP Alessandria	26- 5	5-0
7°/8° posto	Amatori Verbania	Rivoli	37-10	5-0
9°/10° posto	Volvera	Ivrea	7-49	0-5

Under 16

Elite Interregionale Nord-Ovest (1° livello)

Gruppo 1 – girone A

5a giornata di andata

Classifica:

ASR Milano	24	San Mauro	23
CFFS Vespe Cogoletto	18	Rho	20
Parabiago	14	Como	19
URP Alessandria	14	ASR Milano / 2	17
Biella	11	Milano Sud	12
CUS Genova / 1	11	CUS Torino	7
CUS Milano	5	Parabiago / 2	4
Varese	0	CUS Genova / 2	0

Gruppo 2 – girone 2

5a giornata di andata

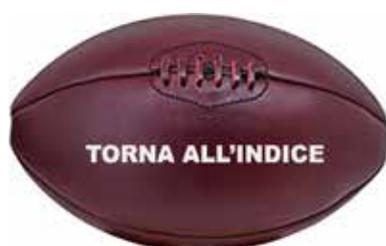
Classifica:

Regionale Piemonte / Liguria

4a giornata di andata

Classifica:

Stade Valdotain	20
Unione Monferrato	20
VII Torino	16
Moncalieri	11
Pro Recco	8
Alba	5
Savona	5
Volvera	4





FABIO ROSELLI È IL NUOVO ALLENATORE DELLA NAZIONALE FEMMINILE DI RUGBY

Si cominciano a vedere i primi effetti del nuovo corso del presidente Andrea Duodo: la nomina di Fabio Roselli come nuovo allenatore della nazionale femminile è uno di questi.

Roselli, romano classe 1971, ha una lunga carriera sia come giocatore che come allenatore.

Ha giocato per la Rugby Roma e ha vestito la maglia della Nazionale Maggiore.

Qui voglio ricordare gli anni, dal 2016 al 2021, in cui Roselli ha allenato la nazionale under 20 maschile. Sono gli anni in cui

la nostra under 20 ci stupì per la qualità del gioco, per i risultati conseguiti, per il numero di talenti che vennero alla ribalta: basti ricordare Garbisi, Lamaro, Capuozzo, Nicolò Cannone. Erano gli anni in cui la riforma delle Accademie voluta da Steve Aboud, iniziava produrre i primi effetti. Era una nazionale under 20, che guidata da Roselli, non doveva più faticare per non essere esclusa dalla World Cup under20 delle prime 12 squadre ma puntava a posizioni più prestigiose.

Anche nel torneo delle Sei Nazioni i nostri azzurrini si facevano valere e la squadra non era più la candidata al cucchiaino di legno, trofeo della classificata all'ultimo posto.

Siamo molto fiduciosi che Roselli riuscirà anche con le nostre ragazze a rinverdire quel gioco spumeggiante che, con Andrea Di Giandomenico, alcuni anni fa, caratterizzava le prestazioni delle nostre azzurre.

Il 5° posto raggiunto nel rating mondiale dalla nazionale femminile testimoniava la qualità di quella squadra.

Auguri a Fabio per questa nuova sfida che è chiamato ad intraprendere! Che possa affrontarla con determinazione e successo.





LA FRANCHIGIA DELLE ZEBRE È IN VENDITA: perché non portarla a Roma?

Il presidente Duodo, come prima tappa del programma per riportare in equilibrio il bilancio della Federazione Italiana Rugby (FIR) ha recentemente annunciato la disponibilità a cedere la propria quota di capitale sociale delle Zebre Rugby S.r.L.. La franchigia di Parma partecipa al BKT United Rugby Championship e alle competizioni organizzate dall'European Professional Rugby Club2. Chi sarà interessato avrà tempo fino al 15 gennaio 2025 per farsi avanti.



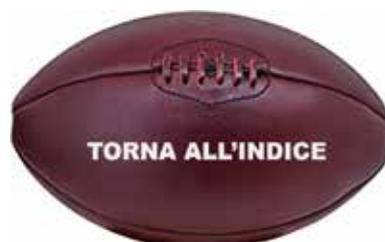
La cessione è volta, oltre al risanamento del bilancio FIR anche ad aumentare gli investimenti e la competitività della franchigia e del rugby italiano in generale. Tra i requisiti principali per l'acquisizione ci sono la disponibilità di uno stadio con almeno 5.000 posti, un impegno economico annuale non inferiore a 4,8 milioni di euro e un impegno minimo di sei stagioni.

Al momento vi sarebbero tre possibili candidati ad acquistare le Zebre:

- # **il Petrarca Rugby di Alessandro Banzato**, un anno fa avanzò la proposta di comprare la franchigia,
- # un'altra offerta venne dal **Presidente Enrico Grassi della società emiliana del Valorugby**,
- # **Egidio Amoretti**, titolare dell'attuale sponsor delle Zebre "Amoretti", è un altro possibile acquirente ma dovrà trovare altre risorse per poter trattenere la squadra a Parma.

Come possiamo osservare sono tutte proposte giunte dal nord Italia. Mi chiedo come sia possibile che non ci siano proposte, ad esempio da Roma. La nostra capitale ha dimostrato, anche grazie alla sua offerta turistica, di attirare migliaia di tifosi stranieri ed italiani. Ogni qualvolta la nazionale italiana gioca genera un giro d'affari milionario nella capitale.

La scelta di Roma darebbe inoltre un respiro nazionale al nostro rugby coinvolgendo anche il centro/sud d'Italia. E credo proprio che a Roma ci siano le risorse per finanziare un simile progetto.



Il 15 settembre 2024 si sono svolte le elezioni del Presidente della Federazione Italiana Rugby

L'intervista al presidente del Volvera Rugby sulle ragioni del cambio ai vertici federali

Nei giorni che hanno preceduto le elezioni, più volte ero stato disturbato dai numerosi messaggi che arrivavano sul gruppo whatsapp "il Tavolo del Rugby" i cui iscritti sono rappresentanti ed appassionati delle società di rugby del nord ovest: Lombardia, Piemonte e Liguria e non solo. Il dibattito era ovviamente incentrato sulle elezioni FIR. I moderatori della chat avevano l'intento di raccogliere proposte da sottoporre ai candidati, nell'occasione delle riunioni online prima delle elezioni. I molteplici messaggi includevano critiche sul passato, in particolare su ciò che era stato promesso ma non realizzato, idee per recuperare la diminuzione dei tesserati, proposte di attività che i candidati avrebbero dovuto inserire nei loro programmi, ecc. Uno dei più attivi scrittori del gruppo era Mariano Sirigu presidente del Volvera Rugby. I suoi suggerimenti mi avevano incuriosito in quanto, quasi sempre erano supportati da spiegazioni di esperienze vissute nella sua realtà provinciale.



Come è noto, il giorno dell'elezione, la maggioranza delle società di rugby ha scelto Andrea Duodo con il 55,92 % dei voti contro 41,69% del presidente uscente Marzio Innocenti, divenendo così il 22° presidente federale. Massimo Giovanelli, l'altro candidato, ha solo ottenuto 1,70 % dei voti. Il nuovo Presidente immediatamente dopo le elezioni, ha esordito con le seguenti parole:

"Vorrei ringraziare il rugby italiano tutto, la mia squadra, la mia famiglia, chi mi è stato vicino in questo periodo così difficile ma anche così entusiasmante. Da domani sarò il Presidente di tutti, non un capitano, ma il referente di tutto il movimento".

Dopo qualche settimana dalle elezioni, ho incontrato Mariano e gli ho proposto un'intervista per riferire pubblicamente ai lettori del "Gazzettino" le idee espresse sul gruppo "Il Tavolo del Rugby".

Parliamo delle elezioni federali, tu Mariano sei andato a votare?

Certamente, ho reputato estremamente importante partecipare, e, a quanto pare, questa volontà era diffusa in tutto il movimento.

Cosa ti fa dire questo?

Usciamo da una stagione fortemente condizionata dal COVID-19 che ha portato ad uno stop forzato delle attività in campo, prolungato per gran parte delle società. La ripresa è stata, per chi più e per chi meno, lenta ma per tutti estremamente impegnativa, sotto tutti i profili e ancora non si è ripreso il livello pre-pandemia. La voglia di ripresa era tangibile e il bisogno di presenza della Federazione diffuso.

Cosa pensi che sia mancato nel precedente mandato?

I numeri dicono che sicuramente non è stata completamente efficace. La politica di puntare sui risultati della Nazionale per catalizzare interesse e, di conseguenza, reclutare nuovi tesserati non è stata sufficiente a riportare in campo il numero di ragazzi e ragazze pre-covid. Malgrado diversi interventi economici da parte della società dello Stato "Sport e Salute", Regione Piemonte, prestiti a interessi zero da parte dell'Istituto per il Credito Sportivo abbiano aiutato molto e siano stati per molti versi indispensabili, i Club sono di meno e i ragazzi in campo altrettanto. Occorreva intervenire per favorire lo sviluppo ed incrementare i numeri e l'attrattività dei club. Il mandato di Innocenti ha avuto una grande occasione in questo senso, che difficilmente si potrà ripresentare.

A cosa ti riferisci?

Ai fondi derivanti dalla vendita dei diritti del sei Nazioni. Questa vicenda ha portato nelle casse della FIR circa 45 milioni di euro che avrebbero potuto finanziare un piano straordinario, enorme, sull'impiantistica sportiva. Per giocare a rugby servono campi da gioco, servono club-house per sviluppare la socialità che ci contraddistingue e per migliorare l'essere parte del tessuto sociale ove operiamo. Invece in questa direzione, malgrado quanto detto in fase di preparazione alle scorse elezioni (finanziamenti federali per le club-house), ben poco è migliorato. Ovviamente ciascuna Società e ciascun Presidente ha diverse priorità e quella del club che rappresento è quella degli spazi.

Hai fiducia per il futuro in questo ambito?

Vorrei averne e sicuramente il problema è noto, purtroppo però non solo non sono stati investiti i fondi straordinari ma il destinarli a spese correnti ha fatto sì che ora il bilancio federale sia in rosso di circa 10 milioni. Significa che devono essere ridotte le spese. Difficile poter sperare in un repentino cambio di direzione. Nella migliore delle ipotesi il prossimo quadriennio dovrà servire a risanare i conti. Non si apre una stagione di vacche grasse, che ci siamo mangiati negli anni appena trascorsi, ma vorrei che ogni euro disponibile venisse speso in interventi, sinergici con l'impegno dei club, per lo sviluppo del rugby di base. Portiamo bambini e bambine in campo: tra di loro troveremo sicuramente i campioni di domani, e più ne portiamo più ne troveremo.

È una tua teoria?

No, è matematica.

Hai utilizzato più volte il termine "sviluppo", cosa intendi?

Sicuramente il Volvera Rugby è caratterizzato dall'essere una realtà in continua crescita. Come tutte le associazioni abbiamo avuto alti e bassi nella storia, ma il punto più basso lo abbiamo raggiunto nella stagione 2010-11, chiusa con 14 giocatori tesserati, diffusi tra tutte le categorie, con la seniores che si è staccata, per scelta societaria. Alla fine della scorsa stagione le giocatrici e i giocatori scesi in campo sono stati poco meno di 300. Quest'anno schieriamo tutte le categorie (l'Under 18 grazie ad una collaborazione con gli amici di Cuneo) sia maschili che femminili. La seniores femminile gioca la sua quarta stagione e la gioca nel campionato Elite. Parte anche l'embrione della squadra "Mixed-Ability"¹ con la partecipazione di nostri ex giocatori e qualche genitore. Se si parla di sviluppo conosciamo l'argomento.

Questo percorso è stato fatto senza investimenti economici importanti, ma sono stati fondamentali i contributi federali per la maggiore attività, benzina per i club in crescita. Riesumare quel piano di sostegno non sarebbe cosa stupida, a nostro parere. Noi questi fondi li abbiamo investiti tutti nell'attività fatta nelle scuole. Siamo arrivati molto presto a comprendere che era fondamentale avere figure di valore e formate adeguatamente in questo ambito.

Il percorso che abbiamo seguito lo ha delineato durante alcuni incontri organizzati sul territorio, proprio la federazione, nella stagione "Gavazzi". L'approccio suggerito dal Dott. Ghiretti nei suoi incontri di formazione manageriale si è rivelato estremamente valido: concentriamoci sui bisogni di chi sta attorno a noi, genitori e soprattutto scuole. Diventiamo parte del territorio e il territorio non ci farà mancare il suo sostegno, in termini di reputazione, la chiave della crescita.

Forse in queste considerazioni stanno alcuni suggerimenti al nuovo consiglio: Sostegno allo sviluppo, impianti e formazione. La chiave della crescita e dei risultati duraturi.

Torniamo alle Elezioni come hanno vissuto questo evento i club?

Nella nazione dei 10.000 campanili si è vista una grande voglia di confronto. Nella scorsa tornata si era formato "il tavolo del nord ovest", coordinato da Roberto "Mandrake" Benetti e Enzo Dornetti: una chat whatsapp che ha cercato di raggruppare la maggior parte dei club lombardi e piemontesi. Questo gruppo è evoluto nel "il tavolo del rugby" ormai decisamente numeroso. Probabilmente questo tavolo non è stato determinante per la vittoria di uno schieramento o l'altro, ma molto, molto importante. Nelle discussioni, a volte aspre, a questo tavolo sono emersi tutti i bisogni e tutte le criticità del mondo del rugby di base. Sicuramente è in questo ambito

¹ Il rugby Mixed-Ability è un progetto MIXAR, che vede la Federazione Italiana Rugby impegnata al fianco della Comunità Europea per aumentare l'inclusione sociale attraverso la pratica sportiva. <https://www.facebook.com/reel/1013667206544431>

che è maturata l'elezione di Andrea Duodo a presidente e la rielezione di Vittorio Musso a consigliere federale, ma il risultato principale è stato di portare al tavolo i tre (anzi quattro) candidati che hanno risposto ad una serie prefissata di domande. Sulle risposte date è maturata la decisione di chi ancora la aveva in sospeso.

Sei stato sorpreso dai risultati?

Sicuramente ha colpito il numero risibile di voti presi da Giovanelli, verrebbe da dire che non è stato votato neanche dai parenti stretti. Non voglio fare dietrologia, ma è estremamente strano, vista anche la capillarità della sua campagna elettorale, l'estremo carisma della persona e la stima raccolta sul campo. Alla proclamazione della vittoria, penso che la sorpresa maggiore, chi in positivo chi in negativo, l'abbiano avuta i due candidati maggiormente papabili.

In Piemonte pensi sarebbe stato utile un Polo di Formazione, attivato in altri contesti?

Il nostro Club ha creduto poco in questo progetto che peraltro voleva lavorare per sostituire la formazione di alto livello, non lo sviluppo dei club. I risultati della Nazionale dicono che l'esperienza delle Accademie Federali non era stata completamente negativa, ancorché perfettibile, ovviamente.

Noto che non hai parlato dell'attività femminile, strano per una realtà come quella che presiedi. Come mai?

Perché tutto quello che vale per il settore maschile deve valere per il settore femminile, in termini di sviluppo ed investimenti. Nell'immaginario diffuso il rugby è visto uno sport "da maschi". Facendo giocare a rugby le ragazze, contrastiamo gli stereotipi di genere, giusto? Iniziamo noi, magari puntando alla partecipazione alle Olimpiadi preparando sia la squadra femminile e maschile in modo competitivo.

Grazie Mariano per la disponibilità.

Adriano Tosatto

<https://www.onrugby.it/2024/08/07/elezioni-federali-il-candidato-andrea-duodo-ospite-a-onrugby-podcast/>

<https://www.onrugby.it/2024/08/08/elezioni-federali-il-candidato-marzio-innocenti-ospite-a-onrugby-podcast/>

<https://www.onrugby.it/2024/08/06/elezioni-federali-il-candidato-massimo-giovanelli-ospite-a-onrugby-podcast/>

<https://www.rugbymeet.com/news/198979259910/elezioni-fir-quattro-domande-e-risposte-ad-andrea-duodo>

<https://federugby.it/assemblea-ordinaria-elettiva-le-parole-del-presidente-federale-andrea-duodo/>

<https://www.onrugby.it/2024/12/29/andrea-duodo-le-zebre-costano-troppo-dolora-in-poi-dovranno-essere-sostenibili/>

